

"UCCIDIAMOLI TUTTI 'STI NEGRI" COETANEO RAZZISTA, SPIEGAMI PERCHÉ MI ODI



di **Leaticia Ouedraogo**
20 anni, originaria del Burkina Faso

M (8 anni): "Leaticia, posso farti una domanda? **Cosa vuol dire negher?**".
L: "Perché me lo chiedi?".
M: "Perché oggi all'intervallo in due mi hanno detto negher".
L: "E tu cos'hai risposto?". M.: "Niente perché non so cosa vuol dire".
L: "Negher vuol dire negro".
M: "Ohhh!!!". L.: «Eh sì, ti hanno detto che sei negro. Doveva essere un insulto. Magari credono di essere migliori di te perché loro sono bianchi. Ma tu non ci devi credere, non è vero. **La prossima volta, tu rispondi che sei fiero di essere negro. Capito?**". M: "Sì".

È una conversazione avuta col mio fratellino di 8 anni, al ritorno da scuola. Abitiamo a Bergamo coi nostri genitori, ma io studio a Venezia e ci sentiamo spesso al telefono. Non ho mai pensato che avrei dovuto un giorno spiegargli il razzismo. Sono stata ingenua perché, nei miei 20 anni, di episodi di razzismo ne ho vissuti: i primi quando avevo 12 anni. Ma sapevo difendermi con le sole parole. Ma a 8 anni, come si rielabora il raz-

zismo? E io, da sorella maggiore, come lo semplifico per un bambino ingenuo? Ancora non lo so. Ma devo trovare un modo di rendere mio fratello immune al razzismo. Proprio come sua sorella, perché io **mi ritengo immune al razzismo: non sono razzista e i razzisti non mi fanno paura, non mi fanno arrabbiare, non li detesto.**

Ho sviluppato una sottile arma per combattere il razzismo: **rispondo**

con l'ironia, anzi, il sarcasmo: faccio fiumi di battute auto-razziste a cui in genere la gente rimane di stucco. Non sa se ridere o no: verrebbe da ridere, ma sarebbe politicamente scorretto.

Chi comincia a conoscermi, si abitua alle mie battute e comincia a ridere. Quando la gente ride, il lavoro ha avuto successo: **portando in superficie l'ignoranza e ridendone, la si demistifica.** Sono immune al razzismo, mi sono sempre detta. E sono sempre stata fiera di aver sconfitto il razzismo. Imperdonabile ingenuità!
Nei giorni scorsi nei bagni della biblioteca in cui lavoro come collaboratrice sono state trovate delle scritte fasciste e razziste. "W IL DUCE, ONORE A LUCA TRAINI. UCCIDIAMOLI TUTTI STI NEGRI".

Wow. Un momento di profondo respi-

continua a pg. 2

**IncontriamoCittAperta DOMENICA 6 MAGGIO ore 17 MESTRE via Col Moschin, 20 (400 m. dalla stazione FS)
VIE DELLE DONNE. POCHE E QUASI TUTTE SANTE spettacolo teatrale, ma non solo**



In Italia, le vie dedicate alle donne (quasi tutte sante) sono pochissime, solo il 4%. Eppure anche le donne hanno costruito la storia del nostro paese: **Alfonsina Strada, che nel 1924 corre come prima e unica donna il**

Giro di Italia tra gli uomini; Santa Marina la Travestita, la santa patrona di Venezia, che visse tutta la vita in abiti maschili (solo al momento della vestizione post mortem, i confratelli capirono tante cose); e ancora ricercatrici come Rita Levi Montalcini, pedagogiste come Maria Montessori, scrittrici, come Grazia Deledda, parlamentari e ministre come Tina Anselmi, splendido esempio di giovane partigiana, sindacalista e poi ministra della Sanità (pubblica!) e presidente della Commissione d'inchiesta sulla loggia Massonica P2.

E tu a chi dedicheresti una via?

A questa domanda, centinaia di mestrini rispondono: **A Lyde Cuneo, fondatrice e animatrice per decenni dell'AISM- Associazione Italiana Sclerosi Multipla:**

pur costretta in carrozzella, è stata attivissima nel proporre iniziative, sostenere la ricerca, tallonare Comuni, Regioni e Governi a difesa delle persone più svantaggiate. **Cosa si aspetta?**

ELENA GUERRINI (1970), è attrice, drammaturga e mamma di Dario. "Pochi e quasi tutte sante #vie delle donne", è il suo quarto progetto (produz: Davide Di Piero). Dal 1995, in teatro lavora con la Valdoca di Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi; nel cinema con Avati, Arau, Corsicato e recentemente nella "Pazza Gioia" di Paolo Virzi. Dal 2007 è narra/attrice e crea tre monologhi: "Orti insorti" sulla civiltà contadina; "Bella tutta!" sull'accettarsi come si è; "Alluvioni", sul fango della cultura e dell'Italia.

Capire la Siria oltre la campagna mediatica mondiale

Chiamiamo le cose con il loro nome: sarà l'inizio della pace

Lettera aperta delle Sorelle Trappiste in Siria*

Quando taceranno le armi? E quando tacerà tanto giornalismo di parte?

Noi che in Siria ci viviamo, siamo davvero stanche, nauseate da questa indignazione generale che si leva a bacchetta per condannare chi difende la propria vita e la propria terra.

Più volte in questi mesi siamo andate a Damasco, dopo che le bombe dei "ribelli" avevano fatto strage in una scuola; eravamo lì anche il giorno dopo che erano caduti, lanciati dal Goutha, 90 missili sulla parte governativa della città. Abbiamo ascoltato i racconti dei bambini, la paura di uscire di casa e andare a scuola, il terrore di dover vedere ancora i loro compagni di classe saltare per aria, o saltare loro stessi, bambini che non riescono a dormire la notte, per la paura che un missile arrivi sul loro tetto. Paura, la-



crime, sangue, morte. **Non sono anche questi bambini degni della**

nostra attenzione?

Perché l'opinione pubblica non ha battuto ciglio, perché nessuno si è indignato, perché non sono stati lanciati appelli umanitari o altro per questi innocenti?

E perché solo quando il Governo siriano interviene, suscitando gratitudine nei cittadini siriani che si sentono difesi da tanto orrore (come abbiamo constatato), ci si indigna per la ferocia della guerra?

Certo, anche quando l'esercito siriano bombarda ci sono donne, bambini, civili, feriti o morti. E anche per loro preghiamo, e anche per i jihadisti, perché ogni uomo che sceglie il male è un figlio perduto, è un mistero. Ed è a Dio che si deve lasciare il giudizio, Lui che non vuole la morte del peccatore, ma che si converta.

continua a pg. 3

COETANEO RAZZISTA segue da pg. 1

ro. Rileggo la frase di nuovo. Per un bianco, o comunque un non negro, credo che questa affermazione possa suscitare ribrezzo, tristezza, rabbia. In verità non so cosa possa provare un bianco, e non so perché debba essere diverso da quello che può provare una negra quale sono io. Da negra, non mi sento offesa. **Sono profondamente confusa che queste scritte si ritrovino in un luogo così culturale, soprattutto perché probabilmente l'autore è un mio coetaneo.**

La biblioteca delle Zattere si chiama *Cultural Flow Zone*: un ambiente giovane e vivace, dove, in una pausa dallo studio, si può vedere una mostra, assistere alla presentazione di un libro o partecipare ad un cineforum. È un ambiente lavorativo (umanamente parlando) molto stimolante, si sente la cultura fluire. Incontro persone diverse: universitari e liceali, personale tecnico e docenti, attori, cantanti e corrieri.

Non mi sembra un ambiente razzista, perché altrimenti non avrei superato un colloquio in cui concorrevo con molti ragazzi bianchi. **Tuttavia, è stato un colpo per me vedere queste scritte. Ho tentato di immaginare la scena di un ragazzo che come molti altri mi chiede di fare una tessera giornaliera, e lo immagino come il probabile autore delle scritte. Voglio parlargli, capire perché mi voglia uccidere, visto che sono negra.**

Sono impaurita, non perché abbia paura di essere uccisa, ma **mi spaventano le ragioni per cui verrei uccisa. Come puoi pensare di uccidere qualcuno solo per il colore della sua pelle?** Cosa ti può disturbare tanto da volere uccidere qualcuno perché non è bianco? Ho le vertigini solo a pensarci. **Cosa otterresti dalla mia morte?**

Io vorrei solo capire. **Vienimi a parlare. Voglio essere guardata dritto negli occhi e voglio sentire cosa ti affligge. Perché mi odi? Come mi uccideresti? Come ti sentiresti dopo la mia morte? Saresti felice?** Voglio capire i tuoi sentimenti. Vieni a parlarci prima di uccidermi, cosicché io ti possa abbracciare e mostrare un po' di umanità.

Non ti odio, non perché sia gentile. È perché **sono profondamente triste per te**, provo pietà perché non so come tu sia giunto a questo punto. Mi dispiace per i fallimenti che ci sono stati nella tua educazione. Mi spiace che qualcuno sia riuscito a manipolarti a tal punto. Ti hanno avvelenato la mente e il cuore con questo odio insensato e questo "suprematismo" bianco. Ti hanno rubato la libertà intellettuale e non è giusto. Mi sono sempre ritenuta immune al razzismo, convinta che fosse una bassa manifestazione di odio dovuto alla mediocrità intellettuale.

Ho sempre attribuito il razzismo ai bigotti. **Dovrei sentirmi rassicurata e felice che tutti i miei amici e conoscenti non siano bigotti. Ma non mi basta. A me interressi tu, caro fascista, caro razzista.** Credo che tu viva in una grande farsa, un equivoco impensabile. Il valore più grande della tua umanità è l'universalità, perché di umanità ve n'è una sola.

Non mi puoi uccidere solo perché sono negra. È una argomentazione inconsistente. Tu non sei fatto per l'ignoranza o l'oscurantismo, semplicemente perché sei umano e sarebbe un tradimento alla tua umanità. Un alto tradimento, imperdonabile a te stesso. Non devi uccidere me, **devi uccidere quel mostro oscuro che si nutre delle tue paure e della tua ignoranza, ma anche della tua ingenuità.** Ti auguro di sconfiggere questi mostri.

Leaticia Ouedraogo

CAPIRE LA SIRIA segue da pg. 2

Ma si debbono chiamare le cose col loro nome: **non si può confondere chi attacca con chi si difende.**

A Damasco, è dalla zona del Goutha che sono cominciati gli attacchi verso i civili che abitano nella parte controllata dal governo, e non viceversa. È lo stesso Goutha dove i civili che non appoggiavano i jihadisti sono stati messi in gabbie di ferro: uomini, donne, esposti all'aperto e usati come scudi umani. Goutha: il quartiere dove oggi i civili che vogliono scappare, e rifugiarsi nella parte governativa, approfittando dalla tregua concessa, sono presi di mira dai cecchini dei ribelli...

Perché questa cecità dell'Occidente? Come è possibile che chi informa, anche in ambito ecclesiale, sia così unilaterale?

Certo, la guerra è brutta! Non venite a raccontarlo ai siriani, che da 7 anni se la sono vista portare in casa. Ma **non si può scandalizzarci per la sua brutalità e tacere su chi la guerra l'ha voluta e la vuole ancora oggi, sui Governi che hanno riversato in Siria in questi anni le loro armi sempre più potenti, le loro intelligence... per non parlare dei mercenari lasciati deliberatamente entrare in Siria, dai Paesi confinanti (tanti che poi sono diventati Isis).** Tacere sui Governi che da questa guerra hanno guadagnato e guadagnano. **Basta vedere che fine hanno fatto i più importanti pozzi petroliferi siriani, ed è solo un dettaglio.**

La Chiesa non condanna la legittima difesa; e se anche non si augura certamente il ricorso alle armi e alla guerra, non condanna **chi difende la propria patria, la propria famiglia, la propria vita.** Si può scegliere la nonviolenza, fino a morire. Ma è una scelta personale, che può mettere in gioco solo la vita di chi lo sceglie, non si può chiedere ad una nazione, a un intero popolo.

Nessun uomo che abbia un minimo di umanità, può augurarsi la guerra. Ma **dire al governo siriano, di non difendere la sua nazione è contro ogni giustizia : è solo un modo per facilitare il compito di quanti vogliono depredare il Paese, fare strage del suo popolo, come accaduto in questi anni di atrocità accadute nelle zone controllate dai jihadisti: violenze, esecuzioni sommarie, stupri, come racconta chi è riuscito a scappare.** Abbiamo letto **un articolo incredibile con una sola tesi: tutte le Chiese di Oriente sono serve del potere per convenienza;** con frasi ad effetto, tipo "la riverenza di Vescovi e Cri-

stiani verso il Satrapo Siriano": **un modo per delegittimare qualunque appello della Chiesa siriana che fa vedere l'altro lato della medaglia.**

Cristo vuole che i suoi siano lievito nella pasta, quella presenza che, dall'interno, fa crescere una situazione e la orienta verso la verità e il bene. Con coraggio, senza doppipezze. Certo che la corruzione c'è nella politica siriana (come in tutti i Paesi) e c'è il peccato nella Chiesa (come in tutte le Chiese, come tante volte il Papa ha lamentato)

Ma qual è l'alternativa reale che l'Occidente invoca per la Siria? Lo Stato islamico, la sharia? Questo in nome della libertà e la democrazia del popolo siriano? Ma non fateci ridere, anzi, piangere.

Se pensate che "non sia mai lecito scendere a compromessi" allora vi ricordiamo che non potreste fare benzi-na 'senza compromessi coi poteri forti', dato che la maggior parte delle compagnie ha comprato petrolio a basso costo dall'Isis, attraverso la Turchia: così quando percorrete qualche chilometro in auto, lo fate anche grazie alla morte di qualcuno a cui questo petrolio è stato rubato, consumando il gasolio che doveva scaldare la casa di qualche bambino in Siria.. Se volete portare la democrazia nel mondo, assicuratevi della vostra libertà dalle satrapie dell'Occidente, e preoccupatevi della vostra coerenza, prima di intervenire su quella degli altri..

Non ultimo, dovrebbe suscitare qualche sospetto il fatto che **se un cristiano o un musulmano denuncia le atrocità dei gruppi jihadisti non trova che una rara eco mediatica, mentre chi critica il governo siriano guadagna le prime pagine dei grandi media.** Qualcuno ricorda forse l'intervista o un intervento di un

Vescovo siriano su qualche giornale importante dell'Occidente? Si può non essere d'accordo, ma una vera informazione suppone differenti punti di vista.

Chi parla di una interessata riverenza della Chiesa siriana verso Assad come di una difesa degli interessi miopi dei cristiani, dimostra di non conoscere la **Siria, perché in questa terra cristiani e musulmani vivono insieme.** È stata solo questa guerra a ferire in molte parti la convivenza, ma nelle zone messe in sicurezza dall'esercito (a differenza di quelle controllate dagli 'altri') si vive ancora insieme. Con profonde ferite da ricucire, oggi purtroppo anche con molta fatica a perdonare, ma comunque insieme. Ne sono testimonianza le **tante opere di carità, soccorso, sviluppo gestite da cristiani e musulmani insieme.** Certo, questo lo sa chi vive qui, non chi scrive da dietro una scrivania, con tanti stereotipi di opposizione tra cristiani e musulmani.

"Liberaci Signore dalla guerra...e liberaci dalla mala stampa".

(Con tutto il rispetto per i giornalisti che cercano davvero di comprendere le situazioni, ed informarci. Ma non saranno certo loro ad aversene a male per quanto scriviamo)

* fondazione del Monastero italiano di Valserena



Pace e Giustizia inMARCIA per la PACE MESTRE - sabato 5 maggio 2018

Dalle 16 alle 18.30, presso il "Negozio di **Via Piave 67**" (di fronte alla chiesa) Presentazione del **Dossier Libia redatto da Amnesty International** a cura di Pier-Guido Nardi e Massimo Zanca della sezione di Mestre.
Testimonianza di migranti che hanno vissuto il peso della traversata del deserto e del passaggio attraverso la Libia.
Intermezzi musicali a cura di Fabio Bello - **Gruppo Fonetica**

Dalle 18.30 alle 19 in**Marcia** da via Piave fino a Piazzale Candiani lungo il marciapiede, tutti collegati con una lunga corda

Ore 19-20 in piazzale Candiani "Cantiamo la Pace" con i cori: Voci dal Mondo, Soul Liberation Cultural Gospel e Coro degli Imperfetti

Agape, **Agesci**, Amici delle Arti, **Amnesty**, Comunità S. Egidio, Coop. **El Fontego**
Coro Voci dal Mondo, Ecoistituto del Veneto, **Esodo**, Git-Banca Etica, **Libera**
Gruppo di Lavoro di via Piave, **MIR Padova**, Focolari, **Pax Christi**

Strada Romea Venezia-Chioggia

Qualcosa di positivo

di Carlo Giacomini*

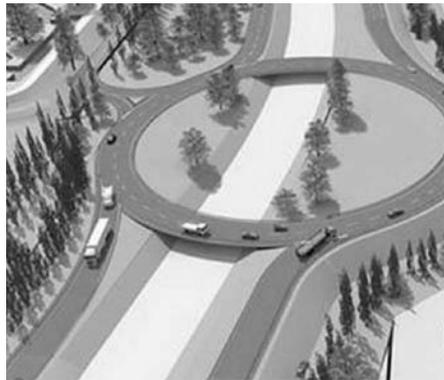
Congelata, in odor di corruzione, (ma non ancora definitivamente liquidata) l'**autostrada Venezia-Orte** della cordata Bonsignore, **ora qualcosa si muove** per la Romea in una **direzione positiva.**

- Primo: **si comincia a ragionare** non più di proposte di società mirate a una concessione con pedaggio, ma **di progetti di ANAS e qualche ente locale** (soprattutto la scorsa amministrazione di **Mira**), e anche **di Comitati** e studi di progettazione locali, che mettono **al centro** non un profitto privato, ma **un servizio di pubblico interesse.**

- Secondo: si considera il massimo utilizzo e **riqualificazione dell'attuale dotazione di infrastrutture**, integrandovi eventuali parti nuove, **senza sprechi** di territorio e di risorse per assurde duplicazioni, come succede se si aggiunge una seconda rete privata a pedaggio parallela ad una rete pubblica e gratuita.

- Terzo: si ragiona di interventi per fasi in ordine di effettiva utilità (o urgenza), graduando anche spese e cantierizzazioni.

Tre passi fondamentali, per nulla scontati nel Veneto del project financing, le cui assurde proposte di infrastrutture duplicative, esclusivamente speculative, tecnicamente errate e ambientalmente orribili hanno ammorbato per decenni la mobilità regionale, dalle Alpi alle spiagge. Passi che, se definitivi, **costituireb-**



La Romea a 4 corsie

bero una svolta, obbligata anche dalle crescenti difficoltà finanziarie e da nuove normative UE d'appalto e resa possibile dal rinnovo di vertici politici e amministrativi nazionali e regionali, che in Veneto sembrerebbe confermata dalla definitiva rinuncia alla tangenziale Nord di Verona (traforo delle Torricelle) e dal probabile abbandono dell'autostrada Nogara-Mare.

Mancano del tutto, invece, segnali di ravvedimento per i raccordi per le spiagge orientali e per le vecchie vicende delle **proseguizioni della A31 Valdastico Vi-Tn e A27 Alemagna,** che alcuni nostalgici (nella Regione di Zaia e nel mondo professionale-imprenditoriale) vorrebbero concretizzare, eventualmente partendo anche solo nei tratti veneti delle valli vicentine o del Cadore, ben sapendo di trovare poi forti difficoltà col Trentino e totale chiusura verso il SudTirolo e l'Austria.

Ora, sulla **Romea veneta,** (assente la Regione) hanno da tempo riconosciuto **priorità massima alla messa in sicurezza** degli incroci, per la quale, a una prima proposta di soluzioni progettuali dell'Amministrazione di Mira, è seguita, **grazie alle nuove risorse (attivate dai nuovi amministratori Anas dopo l'accantonamento dell'autostrada)** una prima versione di soluzioni ANAS, e poi anche una seconda versione (stimolata ancora da Mira).

Di recente uno studio di progettazione locale (Sinergo) per il tratto da Mestre a Fogolana (Codevigo), con propria iniziativa liberale, oltre che ulteriori soluzioni ai nodi, ha verificato la **possibilità di raddoppio della carreggiata (sul Novissimo, utilizzando anche il piede esterno dell'altro argine),** con possibilità di **pedaggio al solo traffico pesante** in modalità **tutta aperta e senza caselli** (*free flow multilane* a barriera, **da tempo caldeggiata da Ecoistituto,** altri comitati e alcuni Comuni, su altre tratte della rete autostrade veneta).

Queste proposte (anche quest'ultima, ancorchè da verificare nell'effettiva necessità e opportunità generale) dimostrano **com'erano nel giusto** gli assessori provinciali **Sarto e Gasparetto,** negli anni 90, e il laboratorio **IUAV di MariaRosa Vittadini,** negli anni 2000, che avevano mostrato la fattibilità e preferibilità di un progetto integrato unificato di viabilità ordinaria (non autostrada, tanto meno 'chiusa') e di adeguamento dell'attuale tracciato fino a Chioggia, e la priorità assoluta e relativa facilità di mettere da subito in sicurezza i nodi.

*Ecoistituto del Veneto

CI HAI LASCIATO in punta di piedi, carissimo **Carlo Ripa di Meana,** con l'**eleganza** che ti ha sempre contraddistinto. Da due mesi eri rimasto senza la tua Marina, da te corteggiata, amata e... su/sopportata nelle sue infinite "pazzie" animaliste.

Ci raccontavi: "Se non la sposavo io, chi la sposava?" con quel **sorriso** sornione che abbandonavi solo nei momenti in cui occorreva invece contro gli Attila dell'ambiente, i distruttori della laguna di Venezia, del verde storico del Pincio a Roma o gli invasori armati dell'Ungheria nel '56 e poi della Cecoslovacchia nel '68.

Nel '56 sei uscito dalla chiesa comunista, seguendo la tua vocazione di socialista libertario, che non si faceva mettere facilmente i piedi in testa da burocrati, segretari di partito o ras delle tessere e degli affari.

Ti abbiamo conosciuto quando hai organizzato, da direttore, la **Biennale del dissenso,** poi da **Commissario europeo per l'ambiente,** quando ci hai sostenuto in maniera decisiva **per impedire lo scempio dell'Expo 2000 a Venezia** così fortemente voluto dal ministro socialista De Michelis.

Più tardi, ci siamo trovati, tu **Ministro per l'Ambiente ed io assessore regionale, a cercare inutilmente di impedire lo sporco affare del Mose.** Uscito dal Psi con tangentopoli, **hai guidato per al-**

cuni anni i Verdi; esperienza non delle più entusiasmanti.

Ti ritroviamo, **presidente di Italia Nostra, a bloccare, assieme a Marina,** con un cartello al collo in piazza sotto il sole d'agosto, **un golpe che voleva trasformare i giardini del Pincio in parcheggi.** Per questo, **nel 2005, ti abbiamo chiesto di fare il candidato sindaco di Venezia per le liste dei Verdi della Colomba** (staccatisi frontalmente nel 2000 dai Verdi di cui erano diventati padroni i centri sociali di Bettin-Caccia-Casarini),



del Movimento Consumatori e del Movimento dei Lavoratori.

In quella campagna elettorale abbiamo **verificato quanto il Magistrato alle Acque fosse asservito alla banda del Mose e denunciato in ogni modo l'assurdo ponte di Calatrava,** fortissimamente voluto dal leader Massimo (Cacciari).

Non possiamo dimenticarti, Carlo. Sei qui con noi con la tua sagacia e il tuo indomito coraggio.

Michele Boato

Mondiali di sci - Cortina 2021

Stop ai Tir sui passi dolomitici

La strada statale Alemagna (da Conegliano a Dobbiaco, passando per Cortina) è molto attraente rispetto alle altre arterie nord-sud, nonostante costituisca una grossa deviazione, perché fa risparmiare il pedaggio.

È di tutta evidenza il disturbo ai centri abitati provocato dal passaggio di grossi camion con trasporti nazionali e internazionali, su queste strade del Bellunese.

Ma lo stesso fenomeno si verifica in varia misura lungo tutti gli attraversamenti dell'area dolomitica.

Se nei fondovalle l'attraversamento comporta conseguenze negative su sicurezza, qualità della vita, salute delle persone ed economia turistica (emblematico è quanto verificatosi a Cortina il 27.12.2017 a causa di un Tir bloccatosi in centro, durante una nevicata, ma non è certo un caso isolato), **sui tratti di valico** il transito dei mezzi pesanti grava su fragili sistemi naturali di vegetazione e fauna con cui entra intimamente in contatto, preziosi contenitori di biodiversità di alta quota, costituendo **una minaccia al paesaggio naturale e culturale delle Dolomiti.**

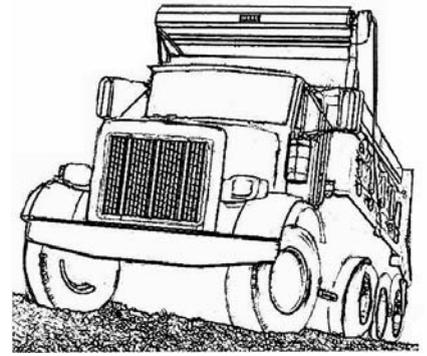
Il passaggio di quei veicoli causa **impatti rilevanti anche sui tratti stradali**, inevitabilmente tortuosi e stretti, con manufatti che necessitano di continua manutenzione: muri di sostegno, muri di ripa, drenaggi, sottotubi, ponticelli, paracarri, bordure,

guard rail, punti esposti. Strade che poggiano su formazioni geologicamente instabili ad alto rischio idrogeologico per il facile innesco di processi erosivi, franamenti e smottamenti di versante, **del tutto inadatte a sopportare il crescente traffico di veicoli dimensionati per infrastrutture di tutt'altro tipo**, per dimensione e sottofondo di pavimentazione.

Tutto ciò è talmente innaturale e sconveniente da portarci a concludere che, se il **traffico pesante** può essere tollerato (pur con notevole disturbo) nei fondovalle per le necessità locali, **va invece, per totale incompatibilità, totalmente eliminato dai tratti di valico**, in tutti i passi dolomitici dell'area Patrimonio dell'Umanità.

La proposta che portiamo alla discussione delle comunità e autorità locali **è un divieto di transito dei valichi dolomitici dell'area Unesco per i veicoli superiori alle 7,5 t** (o con 4 o più assi) inizialmente limitato alle sommità dei passi, per poi diventare totale e continuativo.

La straordinarietà di questa misura potrebbe rendere necessaria una normativa speciale, come straordinario è il pregio di interesse mondiale di questa area, per la cui tutela chiederemo l'intervento anche delle autorità nazionali; ma non va escluso a priori **un semplice decreto prefettizio di blocco di questi veicoli**, come attuato in altre località.



La nostra proposta è diretta innanzitutto ai **sindaci**, che ci aspettiamo vadano oltre le manifestazioni di principio, e **vogliamo coordinarsi in vista di un concreto risultato**. Sono in corso contatti per un'azione comune.

* Coordinamento delle Associazioni: CIPRA, WWF, Mountain Wilderness, Peraltrestrade Carnia-Cadore LIBERA contro le mafie, Italia Nostra Ecostituto del Veneto Alex Langer Gruppo Promotore Parco del Cadore

FORUM RIFIUTI ZERO

c/o Beati i Costruttori di Pace
Padova - via Da Tempo 2 - Stanga

SABATO 28 APRILE ore 9,30

Paolo Contò presenta
IL CONSORZIO RIFIUTI PRIULA DI TREVISO, IL PIÙ EFFICIENTE D'ITALIA

SABATO 9 GIUGNO ore 9,30

Nicola Longo presenta
la proposta di Piano regionale
VENETO VERSO RIFIUTI ZERO

Ogni domenica a San Zulian, a Venezia

In chiesa con il cane... si può

di Nadia De Lazzari



Sabato, messa prefestiva nella chiesa di San Zulian, nelle Mercerie, a pochi passi da San Marco.

Un signore entra col suo inseparabile "quattrozampe" a guinzaglio. Contemporaneamente varca la soglia una famiglia con un neonato che urla per tutto lo svolgersi della messa.

Il veneziano si posiziona su uno degli ultimi banchi della navata sinistra e, durante la celebrazione, continua ad elargire carezze e a prendere in braccio il suo cane di taglia media che non dà mai segni di insofferenza, né abbaia, nemmeno quando il padrone va fare la Comunione. Sulla presenza o meno dei cani in chiesa, **don Massimiliano D'Antiga**, parroco di San Zulian e San Salvador, dà una risposta chiara: ricorda che **ogni 17 gennaio**, giorno dedicato a Sant'Antonio Abate, rinnova l'appuntamento con la **benedizione degli animali**.

«La mia chiesa è aperta a tutti, anche ai cani. Tanti fedeli li portano a messa. Lo permetto per più motivi. Primo: voglio andare incontro ai proprietari che non possono lasciarli in casa perché nel condominio abbaierebbero. Secondo: **non vedo il motivo per cui un cane non possa entrare in chiesa se non disturba.** Rispetto il pensiero di chi è contrario; da parte mia **ho un'esperienza ormai ventennale di cani in chiesa** (anche una decina contemporaneamente) che non hanno mai fatto distogliere l'attenzione durante i momenti di raccoglimento. I proprietari si mettono negli angoli della chiesa e i cani sono tranquilli. Per me è una grande gioia. Dove sta il problema?». E sorridendo conclude: **«Piuttosto chi ha strillato per tutta la messa è stato il neonato. Per la maleducazione dei genitori in quella situazione è stato torturato. Il piccolo con il suo pianto chiedeva aiuto».** *La Nuova Venezia*

La proposta di legge del Forum Salviamo il paesaggio Il suolo si protegge dal basso

intervista a **Alessandro Mortarino**

Chi sono i promotori di questa proposta?

I "padri e le madri" di questa Proposta di legge Popolare sono tanti: l'intera rete del Forum naz. Salviamo il Paesaggio, **oltre 1000 organizzazioni e decine di migliaia di persone** che dal 2011, condividono la necessità di una legge nazionale, rigorosa e chiara sul consumo di suolo. Da allora tutti assieme stiamo lavorando; probabilmente avremmo potuto offrire questa proposta al Paese ben prima, ma **ci era parso costruttivo assecondare il disegno di legge che nel 2012 l'ex ministro Mario Catania e il governo Monti presentarono per "contenere" il consumo di suolo agricolo. Ci parve un importante passo avanti**, dopo decenni di assenza della politica su questo tema (un'emergenza assoluta). Non era perfetto, ma era un inizio e non mancammo di presentare osservazioni e proposte migliorative anche alle audizioni alla Camera a cui fummo invitati. **Ma quel progetto si è progressivamente indebolito e alla fine lo definimmo "un pallido" strumento, poco utile per gli obiettivi che si proponeva.** Perciò, nell'ottobre 2016, abbiamo deciso di procedere nella nostra elaborazione, con un Gruppo di Lavoro, con personalità quali Paolo Pileri, docente del Politecnico di Milano e "padre" della grande ciclovias tra Venezia e Torino VenTo; Paolo Maddalena, vice presidente emerito della Corte Costituzionale; Luca Mercalli, presidente della Società It. di Meteorologia; Paolo Berdini, urbanista e saggista; Michele Munafò dell'ISPRA; Domenico Finiguerra, ex sindaco di Cassinetta di Lugagnano, primo comune italiano a crescita zero. **Un gruppo multidisciplinare**, con una visione variegata che rappresentava tutte le competenze in materia di "terra": architetti, urbanisti, docenti e ricercatori universitari, geologi, agricoltori, agronomi, tecnici ambientali, giuristi, avvocati, funzionari pubblici, giornalisti/divulgatori, psicanalisti, tecnici di associazioni nazionali, sindacalisti, paesaggisti, biologi.

Per completare il lavoro ci sono voluti 13 mesi e 8 revisioni del testo. Abbiamo offerto la sesta bozza agli emendamenti delle migliaia di persone che aderiscono al Forum. **È una norma veramente "dal bas-**

so": gli esperti hanno fatto la loro parte, ma tutti hanno avuto la possibilità di suggerire modifiche. L'avvicinarsi delle elezioni ci ha fatto accelerare la conclusione condivisa. Non vogliamo più sentirci dire che "il consumo di suolo è un flagello e va fermato", frase ad effetto facile da pronunciare per qualunque politico. **Vogliamo un confronto su una proposta che è davvero in grado di orientare il mondo dell'edilizia.**

Come vi muoverete nelle prossime settimane?

Stiamo presentando la nostra proposta di legge a tutte le forze politiche e a ognuna chiediamo un parere. Alcune si sono dette pienamente concordi; chiederemo loro di sottoscrivere un impegno preciso a sostenere "a spada tratta" questa norma sin dall'avvio della nuova legislatura. Lo stesso facciamo **in ogni territorio.** Ora attendiamo le prime mosse del nuovo Parlamento, pronti, in caso di disattenzione, a mettere in campo una campagna di sottoscrizioni trasformando la Proposta in "Iniziativa popolare". Siamo pronti a dare battaglia: ora abbiamo uno strumento formidabile!

La critica a chi propone lo stop al consumo di suolo è "siete contrari allo sviluppo e all'occupazione". Questa proposta contiene solo no? Non sosteniamo dei "no" a priori: suggeriamo che **le esigenze insediative**

e infrastrutturali siano soddisfatte col riuso e la rigenerazione del patrimonio esistente. Il futuro dell'edilizia sta nella **rigenerazione dei suoli già urbanizzati**, nel risanamento del costruito con ristrutturazione e **restauro degli edifici a fini antisismici e di risparmio energetico**, nella riconversione di comparti attraverso la riedificazione e la sostituzione dei manufatti edilizi vetusti. Negli ultimi anni questi concetti sono diventati un "mantra", ma è mancata la legge: oggi **non ci sono più scuse.** Qualcuno non sarà d'accordo, ma **il suolo consumato ha già divorato il 7,6 % delle terre fertili di pianura e collina e conviviamo con uno stock impressionante di oltre 7 milioni di case sfitte e vuote** (dati Ispra e Istat).

Per questo la legge propone anche la corretta applicazione dell'**articolo 42 della Costituzione:** "la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge... allo scopo di assicurarne la **funzione sociale**": **un edificio inutilizzato ha perso la sua funzione sociale e dunque si vede mancare la tutela giuridica: i suoli devono tornare nella proprietà collettiva della popolazione del Comune interessato** e nessun indennizzo è dovuto ai proprietari che non hanno perseguito la funzione sociale dei loro beni e li hanno abbandonati.

intervista a cura dell'associazione Comuni virtuosi

VACCINI

Bambini morti, quali responsabilità

In relazione all'articolo apparso sulla Nuova Venezia dal titolo "La Ue attacca i no vax: responsabili morali dei bambini morti", mi permetto di ricordare i dati resi noti dalla "Aifa" sulle reazioni avverse dai vaccini contenuti nell'esavalente, per l'anno 2014. Sono state 1.858 di cui 168 gravi. Cioè su 500 mila nati ogni anno, un bambino su 3 mila ha riportato delle gravi reazioni avverse; uno su 170 ha riportato reazioni avverse che sono state documentate. Cito i dati che L'Aifa ha dovuto rendere noti dopo l'esposto presentato dal Codacons in Tribunale. Per quanto riguarda la vaccinazione contro il morbillo, mi sembra di ricordare che la malattia sia pericolosa se contratta tra zero e 12 mesi (quando il bambino dovrebbe essere protetto dall'immunizzazione naturale della madre attraverso l'allattamento) e, sempre se non ricordo male, la prima dose di vaccino viene somministrata a 12 mesi. Nel 2016 ci sono stati in Italia 4.784 casi di morbillo, con quattro decessi, età media 27 anni: si tratta perciò di persone non vaccinate, o persone vaccinate in età infantile, la cui copertura era però diminuita. Perciò si può ragionevolmente pensare che la vaccinazione non protegga la fascia 0-12 mesi e sposti il rischio di contrarre la patologia quando si è in età adulta e i rischi sono ben più gravi. A meno di fare richiami per tutta la vita (sapendo che comunque i neonati non saranno protetti dalle madri vaccinate). È vero, ci sono responsabilità politiche e morali, ma penso siano da attribuire ad altri. - **Anna Ippolito**

Nuova legge e Piano Cave Veneto

I cavaatori ringraziano

di Andrea Zanoni

Il 20 marzo 2018 è stato approvato un Piano regionale di attività di cava previsto da ben 36 anni: sono passate ben 8 legislature, senza che il piano venisse alla luce. In tutto questo tempo nessuno è riuscito a mettere mano a questa attività che nel frattempo modificava gran parte del paesaggio veneto, lasciando sulla nostra terra ferite mai più rimarginabili. Si va a colmare un vuoto normativo grazie al quale abbiamo assistito alla distruzione di importanti parti del nostro territorio, un uso scriteriato di una risorsa non rinnovabile.

Si è creato il preoccupante fenomeno della realizzazione delle **cave sottofalda**, che hanno portato a giorno la falda acquifera privandola della difesa naturale dai fenomeni di inquinamento: il suolo sovrastante. Ferite della nostra terra che mai si potranno rimarginare, "laghetti" che altro non sono che la falda acquifera messa irresponsabilmente a nudo.

Abbiamo assistito anche a **gravi episodi di corruzione** legati alle autorizzazioni di cava: con tanto di **lingotti d'oro** intascati da chi rilasciava le autorizzazioni e processi durati anni.

Il progetto di Piano Cave della Giunta regionale, in mesi di lavoro della sottocommissione cave, è stato in parte modificato e arriva dopo l'approvazione della **nuova legge, che ha molte lacune e criticità**, evitabili se si fosse accolta la nostra nutrita ed equilibrata proposta emendativa, che invece è stata bocciata salvo qualche emendamento anche importante. Abbiamo votato contro perché:

- **non prevede l'obbligo di utilizzo dei materiali di recupero da demolizione nei cantieri delle opere pubbliche**, che avevamo proposto almeno nella misura del 30%;
- **affida la vigilanza sulle cave ai soli comuni** con l'ausilio dell'ARPAV, quando sappiamo che molti piccoli comuni faticano a condurre anche le attività ordinarie;
- consente **ancora escavazioni sottofalda**, per le cave autorizzate negli anni '70 e inizio '80;
- ha **eliminato il potere di veto in capo alle province**;
- ha **eliminato il limite del 3% di territorio da scavare per ogni comune**;
- non ha dato **nessun potere ai comuni di pianificazione delle cave**: i comuni non potranno prevedere o



no i nuovi siti di cava o i loro ampliamenti;

- **nessun potere decisionale alle Province sulla viabilità** connessa all'attività di cava;
- ha **abbassato le sanzioni per chi scava materiale non autorizzato** fino a 25.000 metri cubi, da 6 a 3 volte in meno rispetto alla legge del 1982;
- **nessuna fascia di rispetto** tra cave e pozzi per l'acqua potabile, discariche, zone industriali, edifici storici come le ville venete;
- prevede **cave "sperimentali" di trachite in galleria nel parco dei Colli Euganei** calpestando il Piano Ambientale del Parco;
- **non applica importanti tutele ambientali** e norme utili ai comuni in materia di cave, previste dal Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Nel Piano Cave ci sono grosse criticità anche nella **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**, vecchia di ben 4 anni: entro il 21.1.2013, sono arrivati ben 207 Osservazioni con **10.631 rilievi di 35 Comuni**, una Provincia, un consorzio di bonifica, **20 associazioni ambientaliste**, 11 imprese, alcuni privati, a dimostrazione di quanto interressi la questione delle cave.

Ma la Commissione reg. VAS, nel mar-

zo 2017 ha ritenuto di non assoggettare il piano a nuova procedura VAS, mantenendo perciò **una procedura effettuata 6 anni fa, in un contesto ambientale del passato**. Questo ha determinato una **sottovalutazione** di questioni ambientali diventate emergenze, come la **siccità** da cambiamenti climatici e la contaminazione da **PFAS** delle falde acquifere in vaste aree. In nessuna delle 638 pagine del Piano, viene considerata la problematica PFAS. I comuni di Trissino e Arzignano, il 10 gennaio scorso, ci hanno scritto ipotizzando che sabbie e ghiaie estratte in quel contesto andrebbero conferite in discarica.

Evidentemente per la maggioranza gli interessi dei cavaatori vengono prima della tutela dell'acqua e della salute.

VOLUMETRIE DEI MATERIALI DA SCAVARE

Erroneamente in più occasioni, è stato detto che questo piano prevede zero mc di sabbie e ghiaia da estrarre per la Provincia di Treviso: ci sono le **"riserve"** autorizzazioni già acquisite dai cavaatori **per scavo di ghiaia e sabbia**, che sono **9,4 milioni di mc per Verona, 5,1 per Vicenza e addirittura 69,2 per Treviso**.

Perciò lo zero relativo alla provincia di Treviso è riferito alle nuove autorizzazioni, che giustamente non verranno rilasciate perché ci sono 69 milioni di mc già scavabili, già autorizzati.

Altro che zero! Il Piano prevede che **in provincia di Treviso nei prossimi 10 anni si potranno scavare ben 18,6 milioni di mc** (dei 69 già autorizzati).

È quindi un Piano ipotecato dai "diritti acquisiti": le riserve; perciò già scritto in buona parte dalle troppe autorizzazioni concesse in passato.

Per colmare alcune di queste lacune, **abbiamo presentato diversi emendamenti**, (per es. per l'esecuzione delle opere pubbliche che necessitano di utilizzo di materiali inerti **deve essere utilizzata obbligatoriamente, in sostituzione dei materiali di cava, almeno un 30% di materiali provenienti dal riciclo degli inerti da demolizioni**); ma sono stati quasi tutti **bocciati senza discussione...**

*cons. reg. Pd relatore di minoranza

Giovedì 5 aprile ore 16
Mestre - Centro civico Parco Bissuola
TRA ECONOMIA ED ECOLOGIA
Per sopravvivere, stare il più possibile FUORI MERCATO
Conversazione con Michele Boato



IL MARE ADRIATICO

Ho conosciuto un tale,
un tale di Cesenatico,
che voleva comprare
il mare Adriatico

Lo voleva tutto suo
da Trieste in giù
quel bellissimo mare
più verde che blu

Pagherò quello che costa
e mettete pure nel conto
Venezia, Ancona, Bari
e San Benedetto del Tronto

Voglio essere il proprietario
ed unico padrone
del mare, delle spiagge,
dei pesci, delle persone.

Ma cosa vuol fare?
gli domandava la gente...
Il mare se si fa un tuffo,
è tutto suo per niente.

Lo può guardare gratis
Da Brindisi, da Porto Corsini...
E poi dove li mette
i bastimenti, i delfini?

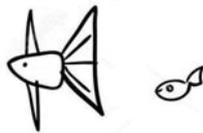
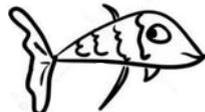
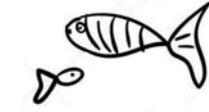
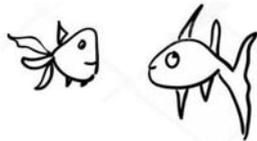
Farò fare una cassaforte
Così grande che basterà
per il mare e le sue barche,
i paesi e le città.

Non aveva capito
Che tipo sono io?
A me il mondo non piace
se non posso dire: è mio

Era un tipo così,
quel tale che vi ho detto
Soldi ne aveva a montagne
ma in fondo era un poveretto...

Non sapeva che il Mare
Non costa nemmeno un quattrino:
può averlo tutto gratis
se vuole anche un bambino.

Gianni Rodari



Ultimo tra i materiali prodotti dall'Ecoistituto nella collana "Libri di Gaia", elenca ottanta vittorie per l'ambiente, la salute e i diritti. Può essere richiesto al costo di 5 euro. Verrà presentato, dall'autore Michele Boato:

SABATO 7 APRILE – ore 16

VERONA – presso i Missionari Comboniani, Vicolo Pozzo 1 con Mao Valpiana, Mov. Nonviolento (info 045/918081) Corrado Poli, che presenta il suo "Politica e Natura" Giannozzo Pucci, che presenta il suo "La rivoluzione integrale"

GIOVEDÌ 12 APRILE – ore 21

SACILE (PN) – ex Chiesa di S. Gregorio, via Garibaldi 56 con Luigino Burigana, presidente del CAI di Sacile Mario Fregoli, presidente dell'Associazione Naturalisti Toio de Savorgnani, di Mountain Wilderness

VENERDÌ 13 APRILE – ore 20,45

CASALECCHIO (BO) – presso La Filanda, Casa per la Pace con Vittorio Pallotti, del Movimento per la pace

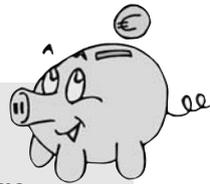
GIOVEDÌ 19 APRILE – ore 18,30

ROMA – Centro sociale SCUP, via stazione Tuscolana 82 ne discutono Marinella Correggia e Fausta Cimini

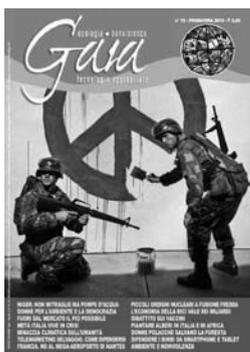
VENERDÌ 11 MAGGIO – ore 20.30

VICENZA – Cooperativa Insieme, via della Scuola, 255 con Luciano Dal Sasso, dei Cristiani per la pace Giannozzo Pucci, col suo "La rivoluzione integrale"

Diamo una mano a Tera e Aqua



GRAZIE A: Ballin Emilio, Bari Giorgio, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Bergamo Anna Maria, Berton Armando, Bertossi Claudio, Bettinelli Ezio, Biasi Giovanni, Bortolotto Francesco, Caltarossa Romeo, Cancian Sergio, Careddu Antonio, Cecchetto Alessandra, Cella Francesco, Checchin Giancarlo, Colbertaldo Roberto, Correggiari Emanuele, Cozzi Torres Maria, Dalla Pria Luana, Danella Armando, Duse Maurizio, Grotto Remigio, Mancini Roberto, Parmeggiani Alessandro, Pelizzon Livo, Pellizzon Adriano, Pezzedi Giampietro, Poli Enrico, Porcile Gianfranco, Rigo Vanda, Rizzoli Vittorio, Rosso Maria, Ruffato Mime, Ruggieri Adelia, Salvi Angiola, Santolini Anna Maria, Sarzo Daniela, Scauzillo Maria Gabriella, Storti Michele, Tattara Giuseppe, Tiozzo Giorgio e Coco Lucia, Vanin Nicoletta, Zannantonio Bruno, Zoldan Gigi,



LA VOCE PIÙ INFORMATATA E LIBERA dell'ECOLOGISMO ITALIANO

Un anno a 20 euro (4 numeri + 5 Tera e Aqua),
Con 35 euro la ricevi per due anni *

Rilibri

Libri usati
A OFFERTA LIBERA
per sostenere
l'Ecoistituto



Da lunedì a venerdì
dalle 17 alle 18

RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e le **News dell'Ecoistituto** si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it
Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro * o abbonandosi a Gaia. TeA è anche su www.ecoistituto-italia.org dove trovate arretrati e indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi del Premio ICU-Laura Conti



1 - **CONTO CORRENTE POSTALE** 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
2 - **BONIFICO BANCARIO** Banca Etica
IBAN: IT96J0501812101000016692519 Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo **completo**)
3 - **PAYPAL** su info@ecoistituto.veneto.it